



DANIELE PESCARMONA

DUE STUDI IN ARCHIVIO

Lavori in corso nel cantiere di Santa Maria dei Ghirli di Campione d'Italia (1570-1727)

L'eredità di don Fernando Gonzáles de Valdés, maestro di campo generale e castellano del regio castello di Milano (1702)

Sondrio 2016

**Castello Sforzesco • Sala Weil Weiss
30 maggio 2017 • ore 17.30**

Il volume, come indicato nel titolo, propone il risultato di ricerche d'archivio riguardanti due luoghi assai significativi della provincia di Como e della città di Milano.

Si tratta di studi del tutto nuovi e inediti, frutto della meticolosa ricerca condotta da Daniele Pescarmona – già direttivo storico dell'arte della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano e responsabile del patrimonio artistico nella provincia di Como – negli archivi non solo lombardi: l'Archivio Storico Parrocchiale di Campione d'Italia, l'Archivio di Stato di Como, l'Archivio di Stato di Milano, l'Archivio diocesano di Milano, l'Archivio di Stato di Vercelli. Sono il proseguimento di investigazioni e analisi condotte su un territorio a lungo da lui indagato, soprattutto, ma non solo, per quel che riguarda la produzione figurativa lombarda nei secoli XVII e XVIII.

Lo studio su Santa Maria dei Ghirli si pone a conclusione dei lavori di restauro dell'intera decorazione degli affreschi e degli stucchi dello spazio interno della chiesa, condotti in tre lotti dal 2009 al 2015.

Le numerose ma ordinarie citazioni dei documenti dell'Archivio di Stato di Milano, che tramandano le vicende storiche del borgo di Campione d'Italia, allora feudo degli abati-conti di Sant'Ambrogio di Milano, consentono di ricostruire i tempi e i modi costruttivi della chiesa, che da tradizionale sede di aggregazione religiosa dei maestri locali nel XIV secolo si venne ad affermare come uno dei più importanti santuari mariani dell'area del lago di Lugano.

Un importante foglio dell'archivio parrocchiale di Campione chiarisce gli eventi connessi con la ricostruzione, dopo la peste del 1630, del tiburio, dove sono presenti affreschi di Isidoro Bianchi finora oggetto di diverse proposte di datazione.

Lo studio si conclude con la costruzione della facciata, nel cui cantiere hanno operato scalpellini chiamati da vicini paesi del territorio varesino. Fra fine Seicento e inizio Settecento, non si viveva in un momento di crisi transitoria, bensì in un'ormai irreversibile fase di svolta della vita sociale ed economica del feudo: i maestri erano emigrati, o emigravano, e non ritornavano più.



Fernando Gonzáles de Valdés, figlio naturale del re di Spagna Filippo IV, maestro di campo generale e governatore del castello di Milano, morì a Milano il 2 febbraio 1702. Furono nominati eredi i padri trinitari scalzi, che, con il ricavato della vendita dei beni del testatore, avrebbero dovuto fondare un convento annesso alla chiesa di Santa Maria di Caravaggio, impegnandosi così con migliori opportunità economiche nell'istituzionale missione di riscatto dei prigionieri cristiani detenuti dai pirati barbareschi.

Gli inventari delle suppellettili, degli argenti e dei quadri di Fernando Gonzáles de Valdés e la documentazione contabile della loro dispersione all'asta ci fanno conoscere gli acquisti, la provenienza e l'impiego sociale dei beni di lusso e di uso domestico dei più titolati rappresentanti dell'aristocrazia dell'età spagnola, beni che, una volta aggiustati e rimessi a nuovo da artigiani-commercianti, sarebbero stati poi reintrodotti sul mercato. L'inventario delle suppellettili, descritte in successione stanza per stanza, è particolarmente prezioso perché ci lascia ricordo dell'arredo e dello stile di vita condotto nell'appartamento del castellano, affacciato nel castello sulla corte ducale. Si tratta di arredi di cui si conosce molto poco per quanto concerne i secoli XVII e XVIII.